

VIII LEGISLATURA

XVI SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 21 febbraio 2006

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHÉ GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale

Presidente

pag. 2

pag. 2

Oggetto n. 3

Piano regolatore regionale degli acquedotti – norme per la revisione e l'aggiornamento del Piano regolatore generale degli acquedotti

Presidente

pag. 3

pag. 3, 6, 9

11, 15

17, 20, 26

Cintioli, *Relatore di maggioranza*

pag. 3, 20

De Sio, *Relatore di minoranza*

pag. 6

Dottorini

pag. 9



Masci	pag. 11
Lupini	pag. 15
Assessore Bottini	pag. 17

Oggetto n. 4

Determinazione dei criteri e delle priorità per l'assegnazione dei finanziamenti ai progetti volti a migliorare le condizioni di sicurezza delle comunità locali – L.R. 19/6/2002, n. 12 recante politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini

Presidente	pag. 27
	pag. 27, 28
	30, 31
Sebastiani	pag. 27
Modena	pag. 28
Lignani Marchesani	pag. 30



VIII LEGISLATURA XVI SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.30.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE: Constatata la mancanza del numero legale, la seduta è sospesa per venti minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.32.

La seduta riprende alle ore 10.55.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Colleghi, grazie. Laffranco, Rosi, Bottini, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

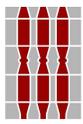
OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la segreteria dei processi verbali relativi alla seduta del 31 gennaio 2006 e del 1 febbraio 2006. Se non vi sono osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28, com 3° del Regolamento Interno.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE



PRESIDENTE. Do notizia dell'assenza per motivi di salute del consigliere Melasecche Germini.

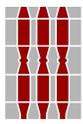
Comunico che la Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento interno, risposta scritta al seguente atto:

ATTO N. 222 – INTERROGAZIONE del Consigliere Spadoni Urbani, concernente: “Tempi previsti per la verifica ai sensi dell'art. 12 della L.R. 20/01/98 , n. 3, in termini di efficacia e di efficienza dei risultati di gestione conseguiti dai direttori generali delle aziende sanitarie regionali in riferimento agli indirizzi ed agli obiettivi fissati nel piano sanitario regionale.

Comunico che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 49 del 06/02/2006, ha dichiarato l'inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale avverso l'art. 19 e l'art. 27 – comma 4 - della L.R. 03/11/2004, n. 21, concernente: “Norme sulla vigilanza, responsabilità, sanzioni e sanitaria in materia edilizia, nonché l'infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale dell'art. 20, comma 1, lettere A) e C) e dell'art. 21 – comma 1 – lettere C), D), E), H) della medesima L.R. 03/11/2004, n. 21, questioni sollevate dal Presidente del Consiglio dei Ministri per violazione degli artt. 3, 81, 97, 117, 119 della Costituzione”.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- N. 23 del 24/1/2006, concernente: “Sostituzione componente del Consiglio delle Autonomie locali”
- N. 26 del 27/1/2006, concernente: “Costituzione Fondazione I.R.C.C.S. per le biotecnologie trapiantologiche. Sostituzione rappresentante nel Consiglio di Amministrazione”
- N. 39 del 6/2/2006 , concernente: “Commissioni Provinciali ai sensi dell'art. 137 del



D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

- N. 47 del 16/2/2006, concernente: “Costituzione dell’Assemblea del Centro per la realizzazione della parità e delle pari opportunità tra uomo e donna, ai sensi dell’art. 4, comma 2, della legge regionale 18 novembre 1987, n. 51 e successive modifiche ed integrazioni”
- N. 46 del 16/2/2006, concernente: “Comitato tecnico – scientifico per la Medicina dello Sport – Art. 13. L.r. 23/98. Nomina componenti”
- N. 45 del 16/2/2006, concernente: “Sostituzione di un componente designato ai sensi dell’art. 2, comma 2 lett. B) della Consulta regionale della Cooperazione – legge regionale 6 agosto 1997, n. 24.

OGGETTO N. 3

PIANO REGOLATORE REGIONALE DEGLI ACQUEDOTTI – NORME PER LA REVISIONE E L’AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE DEGLI ACQUEDOTTI

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Cintioli

Relatore di minoranza: Consr. De Sio

Tipo Atto: disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 2122 del 14/12/2005

Atti numero: 297 e 297/bis

PRESIDENTE. Comunico che su quest’atto vi sono anche degli emendamenti. Il relatore di maggioranza è il consigliere Giancarlo Cintioli. Prego, consigliere Cintioli.

CINTIOLI, Relatore di maggioranza. Grazie, Presidente. Attraverso questo disegno di legge, la Regione Umbria in conformità ai principi fondamentali della Legge 36 del '94, in armonia con il Titolo V della Costituzione, intende disciplinare l’iter procedurale per l’approvazione degli aggiornamenti e delle varianti al Piano regolatore regionale degli acquedotti. Salvaguardare in termini qualitativi e quantitativi la risorsa idrica al fine di preservare i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale è

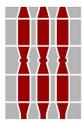


l'obiettivo che la Regione dell'Umbria intende raggiungere con il Piano regolatore generale, che pone come priorità la programmazione, il risparmio, la tutela e l'equa ripartizione della risorsa idrica.

Tutto ciò viene evidenziato dall'art. 2 del presente disegno di legge, che punta ad un'organizzazione dei servizi idrici che tenga conto di una gestione integrata che ottimizzi lo sfruttamento delle risorse esistenti, che garantisca un livello di servizio commisurato alla tariffazione e all'interconnessione dei sistemi idrici. In particolare, con il contenuto dell'art. 3 il Piano regolatore regionale degli acquedotti tiene conto dello stato di attuazione del Piano regionale approvato con Decreto del Presidente della Repubblica nell'agosto del '68, dell'individuazione delle opere di captazione, adduzione, dislocazione e disponibilità delle risorse idriche sul territorio regionale, nonché delle tendenze evolutive delle previsioni demografiche del territorio e del fabbisogno idropotabile, individuandone le modalità di organizzazione e definendone anche su base cartografica i principali schemi di adduzione, le fonti di approvvigionamento da riservare, le azioni e le misure necessarie per il contenimento dei consumi e del risparmio idrico.

Nell'art. 4 del presente disegno di legge vengono riportati gli elaborati fondamentali che compongono il Piano stesso, mentre nell'art. 5 viene riportato l'iter procedurale per l'approvazione, prevedendo una prima fase di adozione del progetto da parte della Giunta regionale, seguita dalla sua pubblicazione, per dare la possibilità a chiunque di consultarlo ed eventualmente di formularne le osservazioni in merito. Come fase conclusiva è prevista l'adozione del Piano da parte della Giunta e l'approvazione definitiva da parte del Consiglio regionale.

Con l'art. 6, secondo quanto stabilito nel P.C.M. 4 marzo '96, si individuano due verifiche temporali, una nel 2015 relativa alla verifica tra le previsioni di Piano e l'attuazione dello stesso e l'altra nel 2040 per la verifica degli elementi strategici delle Piano e delle portate da riservare presso le fonti del approvvigionamento prescelte. In ogni caso, viene stabilito che il Piano regolatore regionale degli acquedotti potrà essere sottoposto a revisione ogniqualvolta mutino i principi fondamentali della pianificazione nazionale o regionale nel settore delle risorse idriche, della difesa del suolo, oppure qualora siano attuati o modificati i Piani di bacino. In caso di emergenza ambientale o di calamità naturali, la Giunta regionale, una volta approvata questa legge, può autorizzare nuovi prelievi integrativi o sostituivi anche limitati nel tempo, non ricompresi nel Piano regolare, nei limiti della portata complessiva riservata a ciascuna autorità di ambito territoriale ottimale.



Nell'art. 7 si dispone il vincolo totale delle riserve idriche individuate nel Piano, nonché all'art. 15 una norma di salvaguardia che pone il vincolo della riserva già dall'adozione del progetto di Piano da parte della Giunta regionale, al fine di tutelare immediatamente le riserve idriche individuate dal Piano fino alla definitiva approvazione dello stesso. Con l'art. 8, poi, si intende stabilire un principio fondamentale che è quello della primaria destinazione delle risorse idriche all'uso umano, così come previsto dall'art. 2 della Legge regionale 36 del '94 e viene stabilito, inoltre, che ogni altro uso diverso da quello potabile è subordinato a tale priorità ed è per questa ragione che si prevede l'esclusione dell'obbligo di corresponsione dell'indennizzo di cui agli artt. 45, 46 e 47 del Testo Unico 1775 del '33, dando la possibilità alle Province della revisione delle concessioni esistenti e facendo comunque salva la possibilità di revisione dei canoni concessori.

Il presente disegno di legge è stato sottoposto all'attenzione del Consiglio delle Autonomie Locali che nella seduta del 5 ottobre del 2005 ha espresso all'unanimità parere favorevole sull'argomento, proponendo come emendamento l'introduzione di uno specifico articolo riguardante la disciplina delle concessioni e delle derivazioni idropotabili per uso acquedotto. L'indicazione è stata recepita nell'art. 9, dove si prevede che la durata delle concessioni di derivazione nel caso delle acque riservate per uso idropotabile non può eccedere i trenta anni, salvo il tacito rinnovo.

Viene inoltre definito il tempo, dodici mesi, entro il quale le Province devono provvedere al rilascio delle concessioni e così come emendato dalla II Commissione consiliare permanente al comma 2, gli A.T.O. sono autorizzati all'utilizzo delle acque riservate, a condizione che i prelievi in atto alla data di entrata in vigore della presente legge siano conformi alle previsioni del Piano regolatore generale degli acquedotti e i prelievi non siano soggetti a valutazioni di impatto ambientale, così come previsto dai commi 6 e 8 dello stesso articolo. Con l'art. 10 la Regione Umbria intende ribadire un aspetto fondamentale qual è il risparmio idrico e ne individua i punti fondamentali con i quali si vuol promuovere ed incentivare una corretta politica di utilizzo delle risorse idriche sia superficiali che profonde. Tra le misure vengono individuate la promozione, l'incentivazione e la realizzazione di reddituali, industriali di quartiere, il recupero e il riuso di acque reflue trattate, l'adozione di tecniche irrigue finalizzate ad ottenere un maggior risparmio in relazione alle diverse esigenze culturali, il risanamento delle reti acquedottistiche per il contenimento delle perdite in rete, l'installazione di dispositivi idonei a consentire un consumo più controllato su impianti esistenti. L'istituzione dell'osservatorio



regionale sui servizi idrici, previsto nell'art. 11, avrà la funzione di raccolta, elaborazione e diffusione dei dati relativi alla gestione dei servizi, nonché l'acquisizione dei dati di monitoraggio raccolti dall'ARPA relativamente alle portate sorgive, ai livelli piezometrici e ai principali prelievi ad uso idropotabile e i dati relativi alla verifica del rispetto dei disciplinari di concessione e del rilascio del minimo deflusso vitale di competenze del Province.

Entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Regione attraverso l'emanazione di un apposito regolamento dovrà definire le misure volte al risparmio idrico, nonché disciplinare le modalità di funzionamento dell'osservatorio. Con l'art. 15, infine, vengono fissate una serie di scadenze attraverso le quali gli A.T.O. devono verificare la coerenza dei piani d'ambito con le previsioni e i contenuti del P.R.A. e presentare alle Province i piani per l'installazione dei dispositivi per la misurazione delle portate in corrispondenza dei punti di prelievo, prorogando al 30 giugno del 2006 il termine per la presentazione delle domande di concessione con breve istruttoria e prorogando alla stessa data il termine per la presentazione della denuncia dei pozzi, così come previsto dall'art. 13 del decreto legislativo 275/93. Come norma finanziaria, con l'art. 16, vengono previsti 250.000 euro per l'anno 2006 da destinare agli interventi previsti dal comma 1 dell'art. 10 relativo all'adozione di misure per il risparmio idrico.

A conclusione di questa relazione, nel ringraziare il Presidente e i membri della Commissione per il lavoro svolto, ritengo utile evidenziare che il presente disegno di legge finalmente consente all'Umbria, prima in Italia in questa materia, di superare una disciplina ferma al 1933 che non distingueva né tra concessioni pubbliche e private, né tra concessioni prioritarie per scopo umano potabile e tutte le altre concessioni, tant'è che si è creata una situazione paradossale, visto che attualmente degli 800 prelievi storicamente consolidati dai Comuni umbri per scopo acquedottistico solamente una decina sono coperti da regolare concessione rilasciata a decorrere dagli anni '50 ad oggi. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere De Sio per la relazione di minoranza. Prego, consigliere De Sio.

DE SIO, Relatore di minoranza. Presidente, grazie. Quest'atto, sul quale i Gruppi di

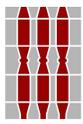


minoranza hanno espresso un voto di astensione, è sicuramente un passo che colma quelle che erano alcune adempienze che le Regioni dovevano mettere in atto a partire dal 1994 con l'approvazione della Legge 36, la cosiddetta Legge Galli, e in base a quello che era il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del '96 appunto con il quale le Regioni erano tenute a predisporre l'aggiornamento del Piano regionale degli acquedotti.

Io credo che non sfugga a nessuno, indipendentemente dal fatto che oramai ci stiamo accingendo finalmente a varare questo aggiornamento del Piano regionale degli acquedotti, che siamo in forte ritardo, non lo dico io, lo dice addirittura la Giunta regionale nella passata legislatura, laddove gli obiettivi prioritari per la programmazione del lavoro del tavolo tematico della tutela e valorizzazione della "risorsa Umbria" metteva appunto ad un punto 5 il Piano regionale degli acquedotti, la predisposizione di questo Piano è essenziale per l'attuazione della politica regionale in materia di acque derivanti dai lineamenti di politica delle acque, approvato nell'ottobre del 2003.

Attraverso il Piano regionale degli acquedotti, che la Giunta si impegnava ad approvare entro il giugno 2004, si sarebbe colmata quella che invece appunto è un'esigenza stabilita dalla legge e che noi andiamo oggi, nel 2006, quindi con due anni di ritardo rispetto a ciò che era stato affermato, ma con molti anni di più rispetto a quelli che contrariamente erano i tempi previsti dalla legge, a delineare appunto con questo disegno presentato dalla Giunta regionale.

È altrettanto vero che nel corso nelle sedute di Commissione e dell'approfondimento dell'atto abbiamo potuto anche verificare come talune funzioni che sono state delegate, trasferite alle Province con la Legge 3 del '99, sono state in qualche modo oggetto anche di una sorta di vertenza, se vogliamo, rispetto a quelli che sono i compiti, a quelle che sono le risorse sia finanziarie che del personale e questo ha evidenziato quale sia stato anche in questi anni, diciamo, una incapacità da parte delle istituzioni di far fronte a quello che appunto oggi viene previsto a regime in questa materia. Le Province sappiamo, l'abbiamo verificato, nel frattempo addirittura una delle due, la Provincia di Terni non è neanche partita rispetto a questa materia, un'altra ha incominciato – a suo dire – a fare questo lavoro di accatastamento in qualche modo di quelle che sono le risorse, di quelle che sono le derivazioni di uso pubblico delle acque e abbiamo anche però notato come su questo si sia aperta una discussione che io credo debba in qualche modo essere ricondotta anche in quella che è la potestà da parte della Regione dell'Umbria di stabilire quali siano gli ambiti nei quali poi anche gli Enti ai quali vengono trasferite determinate



funzioni si debbano muovere. Mi riferisco, soprattutto, alla proposta che in qualche modo è stata anche oggetto di sottolineatura negativa, di bocciatura se vogliamo da parte del Consiglio delle Autonomie Locali, laddove appunto è stato individuato da parte delle Province un onere consistente di spese istruttorie che in qualche modo, moltiplicate per quelle che sono le spese istruttorie per derivazione da rinnovare o da concedere ex novo rispetto a quelle esistenti, aggraverebbe da parte degli A.T.O. per qualche decina di milioni di euro quello che è il bilancio che in questi giorni, in questi mesi tra l'altro possiamo, non solo riferito all'Umbria, ma anche specificamente se volete riferite anche ad uno degli A.T.O., quello della Provincia di Terni, che conosco meglio per le sue vicende, sicuramente non versa in buone acque, proprio per quella che è la gestione complessiva della materia anche da parte dei servizi idrici integrati, la società dei servizi idrici che gestiscono poi l'intera risorsa.

Quindi su questo noi sicuramente abbiamo delle perplessità, così come le stesse perplessità che rimangono in piedi, che quindi non vorremmo che fossero poi scaricate totalmente sulle spalle dei cittadini da parte di A.T.O. che non riescono più a far fronte a quelle che sono, dobbiamo dire, delle forme anche di bancarotta che si stanno verificando da parte delle società che gestiscono il servizio idrico integrato, parlavo di quella di Terni, in tre anni sono stati accumulati qualcosa come 15 milioni di debiti di gestione, non vengono pagati ai Comuni quelli che sono i corrispettivi per la gestione delle reti. Ecco, attenzione che con questo meccanismo andiamo a gravare di mille euro moltiplicati dalle cinque alle ottomila derivazioni che sono state individuate, tutto viene scaricato sull'A.T.O. e tutto poi, a sua volta, può essere rischiosamente scaricato sulle tasche dei cittadini.

L'altro aspetto che ho visto essere contenuto anche nell'emendamento che l'Assessore ha presentato, io credo che vada da una parte, diciamo così, accolto come un elemento che tenta di far chiarezza ma che abbiamo l'impressione non superi quelli che sono anche i rilievi di legittimità costituzionale che sullo stesso articolo erano stati fatti appunto nel passato, laddove era appunto individuato il discorso dell'indennizzo rispetto alla violazione del diritto di proprietà, che noi riteniamo rimanga ancora come elemento di dubbio al di là del fatto che ci sia l'accordo delle parti e che ci sia anche da parte dei Comuni quindi, come dire, il consenso a procedere lungo questa strada. La legge parla chiaro, parla di indennizzo e quindi da questo punto di vista credo che bisognerà tentare di forzare anche le parole, però rimanendo con i piedi per terra, quindi sapendo che sotto questo profilo comunque un rischio di legittimità possa essere presente.

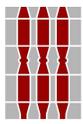


Quindi, per queste ragioni, pur nella positività comunque di un percorso che finalmente prende piede e che va avanti, ma che appunto presenta ancora molte zone d'ombra rispetto proprio alla gestione di quello che è un patrimonio della nostra Regione che credo vada rivisto sotto molte forme, anche sotto forme che prima ricordavo e che forse non è che hanno una diretta attinenza con il recepimento del Piano regolatore degli acquedotti ma che sicuramente riguardano una materia sulla quale rientrano anche questo tipo di valutazioni, i Gruppi di minoranza esprimono il loro voto di astensione.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, è aperta la discussione. Prego, consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Grazie, Presidente, colleghi. Il provvedimento che oggi siamo chiamati ad approvare è un atto importante per la programmazione, il risparmio, il rinnovo e l'equa ripartizione della risorsa idrica. Prima di entrare nel merito dell'articolato del disegno di legge, è utile fare alcune riflessioni sulla problematica complessiva legata alla gestione della risorsa acqua. A nostro avviso l'acqua è in assoluto la risorsa naturale che ha bisogno delle maggiori attenzioni, in quanto è elemento vitale su cui si fonda la vita del pianeta e, in particolare, sull'acqua dolce si fonda la possibilità delle funzioni fondamentali del ciclo della natura, di cui – non dimentichiamolo mai – l'uomo è parte. L'acqua è bacino idrografico, è fiume, lago, è agricoltura e componente indispensabile di produzione industriali, così come, quando è elemento dei fenomeni estremi della natura, è causa di distruzione degli assetti ecologici. Questo per dire che il quadro in cui si inserisce l'attività regolatrice della Pubblica Amministrazione è complesso, ma indispensabile per noi e per le generazioni future.

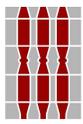
Mi permetto anche di toccare una questione che è all'ordine del giorno del dibattito politico delle ultime settimane, lo sfruttamento commerciale delle acque minerali. Le falde dell'Appennino umbro-marchigiano sono considerate uno dei serbatoi idrici più importanti del Paese sia in termini di quantità che di qualità e fino ad oggi sono state utilizzate per la produzione di acque minerali senza che ci fosse una riflessione più generale su come intendere in senso sostenibile il rapporto tra lo sfruttamento e la salvaguardia delle risorse per gli usi pubblici. Oggi non possiamo più permetterci di non considerare con maggiore attenzione la connessione esistente tra le esigenze dell'uso pubblico di un bene comune e l'utilizzazione commerciale. A nostro avviso, le priorità nelle scelte devono essere sempre quelle dell'uso pubblico e della tutela dei bacini idrografici. Chi pensa che lo sviluppo della



nostra Regione passi attraverso meccanismi industrialisti che noi consideriamo superati e non riesce a vedere le enormi potenzialità economiche date dalla difesa della qualità dell'ambiente come volano di un turismo dolce, commette un errore gravissimo ed ingiustificabile. La vicenda del rio Fergia è l'esempio più calzante di questi due modi diversi di intendere le problematiche dello sviluppo e dell'occupazione.

Noi Verdi e Civici sollecitiamo ancora una volta la Giunta regionale a fare la scelta giusta, puntare cioè sulla tutela ambientale e sulla condivisione delle scelte con le comunità locali, piccole o grandi che siano. Come voi sapete, sulla vicenda delle acque minerali i Verdi e Civici hanno presentato un emendamento al D.A.P. 2006 approvato da questo Consiglio regionale che impegna la Giunta regionale ad una revisione dei canoni per l'utilizzo delle acque minerali. Come ho già avuto modo di ricordare in sede di discussione della Legge finanziaria, tali canoni sono fermi dal 2002 ed una revisione si rende necessaria per dare un segnale concreto di tutela e di salvaguardia del patrimonio idrico regionale. Lo sfruttamento pubblico e quello privato delle risorse idriche debbono avvenire nel rispetto della cultura del limite e della sostenibilità. Per questo oggi, con l'approvazione del Piano regionale degli acquedotti, stabiliamo regole, criteri e modalità di utilizzo di un bene considerato universalmente primario.

Passando all'analisi del disegno di legge, si può affermare una sostanziale condivisione dell'impianto generale, con alcuni puntualizzazioni, e la necessità di approfondire alcune questioni. L'arco temporale di efficacia del provvedimento non preclude ulteriori aggiornamenti a seguito di scelte strategiche o di mutate esigenze. Questo garantisce una sufficiente flessibilità nella programmazione generale che dovrà necessariamente fare i conti con le esigenze dei vari territori. Massima attenzione dovrà infatti essere dedicata nel confronto con gli A.T.O. al fine di verificare le previsioni nel frattempo predisposte da ciascuna Autorità di bacino e rimodulare, quando lo si ritenga necessario, una serie di interventi per adeguare i piani. Dovrà essere questa un'operazione a cui dedicare la massima attenzione, perché qualora le previsioni a suo tempo effettuate dagli A.T.O., che – ricordo – sono stati costituiti in assenza di un Piano regolatore regionale degli acquedotti, non corrispondano a quelle indicate dal Piano regolatore regionale, occorrerà intervenire con criteri equi e solidaristici di compensazione, che garantiscano la fruibilità, le esigenze idropotabili dei territori, evitando guerre localistiche, tutto ciò anche per non incorrere in inconvenienti dati dal fatto che la stessa delimitazione geografica iniziale degli A.T.O. non corrisponde perfettamente ai bacini idrici attualmente esistenti.

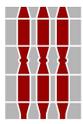


Altra osservazione si riferisce all'art. 9, comma 6, laddove si afferma la non obbligatorietà della procedura di valutazione di impatto ambientale per quelle concessioni rilasciate precedentemente all'entrata in vigore della Legge regionale 11 dell'88. Tale norma suscita dubbi in quanto ci sono casi, anche eclatanti, in cui le concessioni hanno provocato danni ambientali seri all'ecosistema, come nel caso della sorgente di Bagnara, a servizio dell'acquedotto perugino Trasimeno, il cui eccessivo sfruttamento ha portato alla scomparsa di ampi tratti del fiume Topino. A mio avviso queste ed altre situazioni simili devono essere verificate attraverso gli strumenti previsti dalla normativa regionale.

Un punto su cui si dovrebbe porre la massima attenzione è quello relativo al risparmio idrico, l'art. 10 pone degli obiettivi molto importanti che condividiamo, tuttavia a nostro avviso non è bene individuato il soggetto certo che deve concretamente proporre ed attuare azioni positive in materia ed è necessario considerare che per l'uso razionale ed intelligente della risorsa acqua una parte importante possono e devono svolgerla i cittadini, intesi non soltanto come utenti di un servizio; proporre comportamenti virtuosi all'attenzione delle comunità mettendole in condizioni di comprendere la delicatezza che comporta l'uso di una risorsa esauribile come l'acqua dolce è, a nostro avviso, uno dei compiti che si deve prefiggere la Pubblica Amministrazione, anche attivando misure per attivare campagne di sensibilizzazione della cittadinanza. Per questo noi Verdi e Civici sollecitiamo l'inserimento nell'articolo di legge di un dispositivo specifico finalizzato all'attivazione di interventi per la sensibilizzazione della popolazione all'uso razionale della risorsa idrica.

Per quanto riguarda l'art. 12, viene individuata nell'agenzia ARPA il soggetto che dovrà provvedere al rilevamento della qualità dell'acqua attraverso un monitoraggio continuo della risorsa idrica. Visto che per lo svolgimento di tali funzioni gli oneri saranno posti a carico degli A.T.O. e che i bilanci degli A.T.O. sono riconducibili direttamente dalle tariffe pagati dai cittadini, non vorremmo che si finisse per gravare in maniera troppo pesante sugli utenti. Credo che in sede di definizione del regolamento previsto dall'art. 13 la Giunta possa chiarire e delimitare con maggiore precisione i costi certi per non incidere in maniera pesante nella determinazione delle tariffe.

Presidente, colleghi, questa proposta di legge credo rappresenti un atto necessario per la tutela delle risorse idriche e per il loro razionale utilizzo. Con la sua approvazione, avremo uno strumento in più per dare efficacia ad un uso sostenibile delle risorse e alla salvaguardia di un bene comune. Per questo, valutate le criticità appena illustrate, non



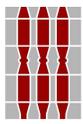
verrà a mancare il voto e il sostegno dei Verdi e Civici, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Dottorini. Allora, io non ho altre richieste di intervento, quindi se vuole... Prego, consigliere Masci.

MASCI. Presidente, colleghi Consiglieri, l'atto oggetto della discussione di oggi, Piano regolatore regionale sugli acquedotti, è un atto fondamentale di programmazione e un atto innovativo, poiché si definisce su alcuni elementi fondamentali che devono essere fortemente rimarcati. Quindi questo atto fonda questa programmazione soprattutto sul rinnovo e sul risparmio di questo elemento importante, di questa risorsa fondamentale per la comunità regionale; introduce il concetto che l'acqua, questa risorsa, dev'essere finalizzata essenzialmente all'utilizzo umano, quindi è un diritto, diventa un diritto del cittadino avere questo servizio garantito e dev'essere una risorsa utilizzata, questo è l'altro elemento importante, secondo criteri di solidarietà, questo in ossequio anche a quelli che sono i criteri che sono stati definiti dalla Legge Galli n. 33 del '94. Quindi il compito, la missione del Piano regolatore regionale degli acquedotti è quello di individuare un punto di equilibrio tra le risorse e i fabbisogni, è uno strumento che va ad aggiornare e modificare il P.R.G. approvato con D.P.R. 3 agosto '68, quindi un provvedimento datato.

È uno strumento, è questo l'altro fatto importante, che dialoga e si raccorda e si confronta con tutti gli altri strumenti di programmazione territoriale, segue quindi anche le antropizzazioni, le nuove urbanizzazioni, lo sviluppo del territorio e corrisponde a tali esigenze; segue anche, attraverso monitoraggi, non solo la potenzialità residente, ma anche i flussi turistici che possono portare ad esigenze differenti.

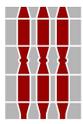
Quindi, dicevo, la primaria destinazione delle risorse idriche all'uso umano, ovvero acque riservate al consumo urbano, tant'è vero che viene apposto un vincolo totale fino al 2040, data in cui si dovrà verificare la situazione del Piano, sottoposto quindi a verifica, degli elementi strategici di questo. Elemento strategico, dicevo, per le finalità principali, ma elemento strategico anche per lo sviluppo della nostra Regione perché componente fondamentale dell'ambiente e quindi componente fondamentale anche a livello incidentale della qualità della vita, segmento che nell'interazione con la cultura e con il turismo definisce il punto di forza della nostra Regione e quindi sul quale si basa in modo prevalente l'economia e lo sviluppo, e quindi anche l'occupazione e perché e poiché l'ambiente connota fortemente il trend Umbria, questo è un tema di difficile approccio,



difficile approccio perché si è cercato e si è riusciti a trovare la mediazione più alta tra le esigenze di utilizzo dell'acqua a fini umani e, dall'altra parte, la esigenza di salvaguardare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, la fauna e la flora acquatiche, nonché i processi morfologici e gli equilibri idrogeologici.

Questo punto di equilibrio, la Giunta, nella intessitura del provvedimento, l'ha individuato attraverso il ricorso a forme di razionalizzazione della risorsa idrica, attraverso il contenimento dei consumi, quindi il risparmio cosiddetto idrico, passo pregnante della politica regionale, tant'è vero che all'art. 10, come chi mi ha preceduto, si individuano nella forma tutta una serie di sostegni finanziari, economico – finanziari, alla promozione di interventi che vadano in questa direzione. Mi riferisco alle reti duali, alle tecniche irrigue, che vanno evidentemente modificate, introducendo sempre più sistemi che possano economicizzare l'uso dell'acqua, irrigazione a pioggia e a goccia in luogo di quella a scorrimento e così via, come il risanamento delle reti. Sappiamo che i dati che ci fornisce la Giunta sono dati non dico allarmanti ma preoccupanti senz'altro, perché vi sono perdite che si aggirano, quantificate, intorno al 20 – 30% in maniera anche diffusa nella realtà regionale, che devono trovare sicuramente un loro risanamento. È apprezzabile poi che si faccia rinvio al regolamento attuativo per quanto attiene soprattutto il recupero e il riuso delle acque, e io qui poi ho anche proposto un'integrazione che oltre alle acque reflue venga anche disciplinato il recupero anche delle acque meteoriche.

Però queste azioni regolamentali, questi contenuti regolamentari, dovranno poi rappresentare momenti vincolanti per le Amministrazioni comunali ma anche per i privati, rispetto appunto a questa partita estremamente interessante che è quella del contenimento dei consumi. È chiaro, mi riferisco soprattutto al tentativo che dovrà essere esperito in termini fruttuosi, che è quello di fare recepire dai regolamenti edilizi dei Comuni soprattutto alcuni indirizzi che vanno in questa direzione, perché altrimenti non si riesce ad avere, non si riuscirà ad avere un riscontro effettivo, interessante, come è secondo me importante che vi siano azioni soprattutto, sempre in questa direzione, ma a livello promozionale, che vanno ad interessare l'edilizia pubblica, che è edilizia che fa riferimento all'Ente pubblico, cioè quando si va a realizzare un insediamento urbano che sia pubblico, mi riferisco all'edilizia ospedaliera, all'edilizia scolastica, all'edilizia abitativa, bisogna lì già dare delle indicazioni in termini di attuazione di interventi tecnici, per poter appunto riuscire a cogliere questi importanti obiettivi. Bisogna incoraggiare anche i cittadini per il recupero delle acque bianche, che possono rappresentare, attraverso le cisterne o



attraverso invasi, che possono rappresentare momenti di attingimento nei periodi estivi per l'irrigazione magari di orti, di giardini o per altre attività domestiche, non certamente da utilizzare per usi idropotabili. Occorre anche porre in essere forti interventi educativi, soprattutto nelle scuole, ma che interessino la collettività in generale, e questo secondo me è possibile facendo ricorso allo strumento dell'osservatorio, l'osservatorio che ha come missione quella di fare azioni di monitoraggio e di informazione. Sappiamo che l'informazione è anche momento educativo, quindi se l'osservatorio, peraltro bisognerà trovare il modo, Assessore, di ridurre questi osservatori, nell'ambiente vediamo se è possibile perché ce ne sono due o tre... quanti sono gli osservatori? Tre, se è possibile, questo è uno sforzo che chiedo all'assessore Bottini e alla Giunta, di verificare la possibilità di esemplificare anche questi momenti che sono importanti ma che, se si proliferano in questo modo, possono perdere di efficacia. Allora, dicevo, l'osservatorio è importante se funziona, come dovrà funzionare, perché nel monitoraggio e nella diffusione dei dati può rappresentare anche un forte momento educativo a vantaggio delle popolazioni e di sensibilizzazione. È apprezzabile anche l'esemplificazione procedurale e documentale che è stata introdotta per il rilascio delle concessioni da parte delle Province. Qui è stata cercata una soluzione che io apprezzo, che il Partito della Margherita apprezza perché questa documentazione è all'osso, mutuando esperienze anche di altre Regioni, ad esempio l'Emilia Romagna nella presentazione della documentazione ha immaginato che venisse localizzato il prelievo in litri al secondo e basta. Quindi questo fatto è estremamente importante per lo snellimento procedurale ma, allo stesso tempo, anche perché impegna meno economicamente le stesse Province nell'istruttoria degli atti che secondo me deve rimanere qui.

L'altro segno importante che ha dato la Giunta, l'Assessorato, l'assessore Bottini, che il rilascio di queste concessioni devono essere senza oneri, perché gli oneri poi vanno evidentemente ad interessare, seppure indirettamente, ma vanno ad interessare la tariffa e quindi i consumatori. È chiaro che nell'istruttoria, quando si chiede, se non sono dati errati, 500,00 euro a pratica, evidentemente moltiplicando per mille pratiche, perché sono mille le concessioni, grosso modo, adesso in linea di massima sono mille le concessioni che vi sono nel territorio regionale, basta fare i conti per capire che è un'incongruità macroscopica. Peraltro credo che sia un compito anche d'istituto, cioè chiunque, la Regione, le Province, i Comuni, fanno attività istruttoria, non è che pongono poi in termini onerosi all'utente queste attività. Peraltro poi parliamo di pubblico, il rapporto è pubblico –



pubblico.

Io termino qui, apprezzando appunto questo disegno di legge per le innovazioni, per l'equilibrio, per l'efficacia e per le certezze che dà in questo settore estremamente importante, come dicevo, sia per le comunità residenti sia anche per lo sviluppo dell'intera Regione, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPOLLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Lupini, prego.

LUPINI. Grazie, signor Presidente. Una brevissima considerazione, per esprimere la nostra condivisione della proposta di legge, che è stata discussa ampiamente nella Commissione consiliare, discussa anche con la Giunta e addirittura con il coinvolgimento di altre istituzioni. Il risultato finale, anche gli emendamenti oggi proposti in aula, alcuni di essi, danno un po' il quadro di un lavoro serio che è stato fatto e di un assetto, quello ottenuto, che giudico sicuramente positivo.

La breve considerazione voleva semplicemente sottolineare l'elemento più innovativo di questa proposta di legge, cioè la diversificazione nettissima tra le concessioni pubbliche e le concessioni private ad uso diverso rispetto a quello idropotabile e in modo inequivocabile, appunto, l'articolato di legge dà la precedenza e la prevalenza in senso assoluto alle acque riservate, cioè alle acque per uso idropotabile gestite dal pubblico. Questa è una novità importante, una garanzia importante che va nella direzione della tutela dell'acqua come bene universale, primario, irrinunciabile e che sottrae quindi questo bene dalla logica del mercato.

La legge, inoltre, prevede alcuni criteri per l'ottimizzazione dell'uso delle acque, non solo quelle idropotabili ma anche per le acque riutilizzate, quelle meteoriche o quelle reflue, e quindi è permeata da uno spirito che è assolutamente condivisibile. Noi inoltre riteniamo che la proposta dell'Assessore, che non è di mediazione ma è tale da poter recepire le istanze delle Province, dia la soluzione al problema. Noi ritenevamo, come ha detto anche il consigliere Masci, che fosse opportuno non far pagare le concessioni, quelle pubbliche per uso idropotabile, dopodiché ci rendiamo conto comunque che delle spese di istruttoria ci sono e ci rendiamo conto del fatto che sia opportuno che le Province si comportino tutte e due allo stesso modo e che diano quindi la stessa risposta all'utenza e ai Comuni.



Noi riteniamo che rispetto alla politica delle acque sia del tutto applicabile la nostra idea di bene primario e collettivo, cioè di un bene che viene utilizzato prevalentemente per l'uso pubblico e per l'interesse delle comunità, senza egoismi di appartenenza geografica e senza cedere alla tentazione dello sfruttamento eccessivo o alla tentazione dell'uso dell'acqua per scopi commerciali, che qualche volta mal si conciliano con un uso corretto del territorio. Riteniamo perciò che, per esempio, l'uso delle acque sia sottoposto ad una tariffazione diversa e che questo valga non solo a livello locale ma a livello nazionale. Riteniamo del tutto convincente anche l'affermazione che c'è nel programma politico dell'Unione che si presenta alle elezioni, appunto, che ribadisce questo elemento primario: l'acqua come bene universale prima di tutti gli altri e quindi tutelata e non cedibile e che aggiunge anche un aspetto secondo me interessante, non è cedibile non solo la risorsa ma non è cedibile neanche la gestione del servizio, questo dice il programma dell'Unione e penso che sia un passo coraggioso, importante. Rispetto quindi alla gestione pubblica certo ci sono in essere dei miglioramenti, per esempio si può ragionare sull'ottimizzazione degli ambiti territoriali ottimali, forse si può avere un risparmio, una gestione, ma che anche la gestione sia pubblica è un punto fisso.

Concludo con due brevi considerazioni, perché io ho seguito con attenzione l'intervento del consigliere Dottorini, che ha parlato anche della questione del rio Fergia, purtroppo problema che investe anche il Consiglio regionale, però ecco la distinzione che si fa quando si dice che lì si scontrano due modi o due mondi diversi, due modi opposti di pensare lo sviluppo locale, mi sembra non del tutto condivisibile, non vorrei che si pensasse ad uno scontro tra due Consigli comunali di Comuni vicini, che poi si esprimono ogni volta all'unanimità, né ad una visione opposta dell'idea di sviluppo locale. Certo, se una multinazionale acquista una sorgente e la ricaduta sul territorio è nulla, penso che allora avremmo fatto una scelta sbagliata; se dall'altro, però, riteniamo anche comunque intangibile, a prescindere da valutazioni di qualsiasi tipo, valutazioni anche tecniche, riteniamo appunto che sia comunque necessario escludere l'uso di quella risorsa anche per scopi diversi da quello idropotabile, penso che anche questo sia un elemento non del tutto condivisibile. Ritengo che non dovremmo perdere, in questo argomento così delicato, la lucidità necessaria. Non penso che siano necessarie mediazioni, ma al tempo stesso non si deve neanche sposare a priori un aspetto o l'altro, e mettere due Comuni in contrapposizione così netta in una guerra che non ha ipotesi di soluzione positiva.

Per quanto riguarda poi la valutazione di impatto ambientale, e chiudo sul serio, io in

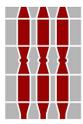


Commissione ho fatto notare come per esempio nelle concessioni esistenti in alcuni casi non si prevede, per il rinnovo, la valutazione di impatto ambientale anche nelle zone dove ci sono dei vincoli particolari, però vorrei sottolineare – come mi è stato fatto notare dagli esperti e dalla stessa Giunta – che parliamo semplicemente di strutture esistenti e di manutenzioni sulle strutture esistenti, non parliamo di nuovi prelievi, di impatti forti o di nuovi impianti da costruire e ritengo, proprio perché la gestione è pubblica e io penso che il pubblico dia, comunque e a prescindere, garanzie diverse e maggiori rispetto al privato, che non si debba insistere molto nell'imbrigliare gli Enti locali e gli A.T.O. in un percorso di valutazione di incidenza ambientale anche per le manutenzioni, perché questo potrebbe essere troppo oneroso e probabilmente anche inutile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non vi sono altre richieste, darei la parola all'assessore Bottini. Prego, assessore Bottini.

ASSESSORE BOTTINI. Penso che gli interventi che ho ascoltato, a partire dai relatori, dimostrino la consapevolezza che questo disegno di legge che andiamo ad approvare è quanto mai importante per l'Umbria, affrontando un tema come quello dell'utilizzo delle acque che secondo me indica complessivamente una responsabilità, affronta temi riguardanti lo sviluppo, ma fondamentalmente cerca di dare certezze in prospettiva rispetto all'esigenza di acqua idropotabile per la nostra Regione.

È un disegno di legge che ci consente di prospettare un cambiamento, un adeguamento del Piano regionale degli acquedotti, quello in vigore dal '68 che ha dato dei risultati positivi per questa Regione, visto che già oggi siamo ben oltre a quello che avveniva qualche decennio fa quando in tantissime case c'erano dei serbatoi addirittura sotto il tetto per assicurarsi delle riserve idriche, vista la carenza sul versante acquedottistico che soffriva la Regione dell'Umbria. Quindi da lì si parte e gli adeguamenti normativi che nel frattempo sono avvenuti e che danno e riconoscono alla Regione come il ruolo fondamentale per quanto riguarda la gestione delle reti, per quanto riguarda l'individuazione della risorsa, con questa legge infatti andiamo ad individuare i criteri, le modalità, i tempi, il monitoraggio, la qualità complessiva degli interventi che si vanno a fare, per dare alla nostra Regione, ad ogni territorio della nostra Regione, ad ogni Comune di qualunque dimensione della nostra Regione, certezze per i prossimi decenni di avere a disposizione i giusti quantitativi di acqua per uso idropotabile.

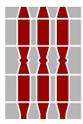


Richiamo ovviamente l'uso idropotabile perché l'Umbria tra le prime Regioni italiane segnala la priorità dell'acqua per uso idropotabile a fronte dell'individuazione delle fonti di acque riservate. Credo che sia un punto questo di grandissima rilevanza, accompagnato dal fatto che non si riconosceranno indennizzi per usi differenti se non ovviamente il ricorso ad adeguare il canone rivisitando le concessioni in essere.

Quindi ragioniamo in un arco temporale dettato dalla normativa nazionale, 2015 e 2040, il 2015 per vedere gradatamente lo stato di attuazione del Piano, il 2040 per rivedere la portata delle fonti e quindi la strategia complessiva del Piano stesso. C'è un salto in avanti concettuale sul disegno di legge, che recepisce appunto lo sviluppo, l'evolversi della normativa in questo settore, dalla Legge Galli alla Legge regionale 43 del '97 e che fondamentalmente ci consente oggi di ragionare consapevolmente di economia idrica, quindi di uso consapevole della risorsa. L'ispirazione del piano acquedottistico precedente era in un certo senso tesa a soddisfare fabbisogni e risorsa. Oggi, quando si parla di uso consapevole della risorsa, si entra dentro il concetto di risparmio idrico e un obiettivo importante di questo disegno di legge è quello di ridurre le perdite consistenti della nostra rete e portarle ad una percentuale, il 20%, che diventa fisiologica ma che è il primo atto da fare ovviamente e che si sta facendo attraverso la rivisitazione, il monitoraggio, la predisposizione di nuove condotte, che consentono, prima addirittura degli interventi da fare e della messa in rete complessiva del sistema, gradatamente di ridurre la quantità di dispersione che su questo versante delle acque ci risulta, percentuali molto alte, del 30, del 40%, non soltanto in Umbria ovviamente, ma che impongono oggi di un uso responsabile della risorsa per dare prospettiva e certezza anche alle nuove generazioni.

Quindi si ragiona di una rete acquedottistica che metterà in connessione tutti i territori della nostra Regione, seguendo un principio fondamentale: l'acqua non ha confini, i sistemi acquedottistici non hanno confini, l'utilizzo dell'acqua non può che essere solidale. È evidente, il tutto in assicurazione con quella che è l'organizzazione stessa del servizio idrico, fondata sugli A.T.O. L'Umbria ha definito quattro A.T.O. che ci hanno consentito nel tempo, anche qui l'abbiamo fatto tra i primi, di ridurre da 170 a 180 gestori tra la captazione, l'adduzione, l'erogazione, la depurazione, del servizio e passare ad un gestore unico, che di per sé significa risparmio di risorse, significa maggiore efficacia ed efficienza, significa controllare meglio il rapporto anche tra la qualità del servizio erogato e le tariffe stesse.

Quindi un disegno di legge credo importante, che si pone appunto degli obiettivi forti e che



anche con l'ausilio, e raccolgo anche l'invito che faceva il consigliere Masci, di un osservatorio che metterà in relazione le esigenze dell'utenza con la qualità del servizio stesso e con le tariffe, che farà monitoraggio, che in accordo con ARPA elaborerà i dati per vedere appunto come si evolve, come viene gestito il servizio stesso. Quindi qualità, di questo si ragiona, e mantenimento, esaltazione di un diritto fondamentale qual è quello del cittadino rispetto all'utilizzo delle acque ad uso idropotabile. Si metteranno i contatori, contatori che attualmente ci sono delle zone dove non ci sono contatori a norma secondo le direttive comunitarie che ci aiuteranno a leggere i quantitativi di acqua prelevata e quella effettivamente erogata, e anche questo è un mezzo per controllare eventuali dispersioni e giustamente ovviamente la portata complessiva.

Quindi ragioniamo oggi di bilancio idrico, quindi ragioniamo per la prima volta anche qui di un sistema completamente inteso, che va a razionalizzarsi senza sminuire per niente le esigenze di sviluppo e l'esigenza di acqua che ha la nostra Regione, ma attraverso modalità anche informative, attraverso la diffusione, che siamo alle prese con un bene primario, noi possiamo gradatamente fare dell'acqua un uso razionale, un uso che dà anche la possibilità alle sorgenti di rigenerarsi, alle falde di rigenerarsi e con un utilizzo e un ricorso, oltre all'interconnessione acquedottistica, a fonti plurime per l'adeguamento e il soddisfacimento dei bisogni, che va dalle sorgenti nei periodi invernali alle falde pianeggianti nei periodi estivi, per consentire loro di ricaricarsi. Anche in questo sistema, modalità di utilizzo, troviamo il rispetto fondamentale delle nostre falde, delle nostre sorgenti e l'atteggiamento di dar loro modo, la possibilità, di ricaricarsi.

Ho visto alcuni emendamenti che sono stati sottoposti dal consigliere Masci, dal consigliere Dottorini e li condivido, li faccio miei propri come Giunta e credo che arricchiscano ulteriormente e definiscano questo disegno di legge, che nel percorso abbastanza lungo com'è giusto di approvazione del Piano regolatore degli acquedotti, che andrà tra breve pubblicato per poi ricevere eventuali osservazioni da parte dei Comuni e dei cittadini tutti, per poi essere approvato eventualmente dalla Giunta e cominciare l'iter consiliare, questo disegno di legge ci mette nella condizione tra le prime Regioni italiane di affrontare con un approccio differente, rispettoso della normativa e consapevole del tema, di dare certezza e prospettiva ad un utilizzo serio, rispettoso di una risorsa importantissima per tutti, di cui la nostra Regione è ricca, ma che questo non significa un approccio leggero, per cui la responsabilità e la consapevolezza credo che permei fondamentalmente tutto il disegno di legge.



Quindi con queste considerazioni credo che possiamo procedere anche ad un'approvazione e dare all'Umbria rapidamente un nuovo Piano regolatore regionale degli acquedotti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. I relatori di maggioranza e di minoranza, non vedo il... la prassi impone prima il relatore di minoranza se vuole intervenire, no. Il relatore di maggioranza per la replica, consigliere Cintioli.

CINTIOLI, Relatore di maggioranza. Brevemente, soltanto per ribadire un aspetto dell'emendamento presentato dalla Giunta, presentato dall'assessore Bottini, che è quello che prevede anche il trasferimento agli A.T.O., con il consenso dei Comuni, di quelle derivazioni, di quelle concessioni che attualmente in qualche modo non fanno capo alle A.T.O. ma fanno capo ai singoli Comuni o ancora alle aziende pubbliche.

Quindi, nel ribadire la validità di questo emendamento, di inserirlo nella relazione presentata come relazione di maggioranza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Bene colleghi, io direi di prendere posto così possiamo votare. Siamo all'articolato, se per cortesia prendiamo posto, passiamo alla discussione e alla votazione dell'articolato. Grazie, colleghi. Il consigliere Lignani, colleghi, siamo alla lettura dell'articolato, con la sua votazione, ricordo che sono stati presentati degli emendamenti. art. 1.

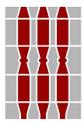
Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Bene, osservazioni? Richieste di intervento? Assessore Rosi siamo in votazione, siamo in votazione. Allora, per evitare anche delle difficoltà di conteggio, prego i Consiglieri di prendere posto e di impostare il loro voto. Art. 1, prego votare, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2, prego.



Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Bene colleghi, se non ci sono osservazioni, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, art. 3.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Bene, art. 3, se non vi sono osservazioni, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, art. 4.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Va bene, siamo all'art. 4, colleghi votiamo, prego.

Il Consiglio vota.

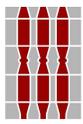
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5, prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 5, votiamo colleghi.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'art. 6, colleghi, dove c'è un emendamento.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. .6

PRESIDENTE. Allora colleghi, scusate, un attimo di attenzione, è stato presentato un emendamento a firma Masci, Tomassoni, Cintioli soppressivo, per cui è necessario prima votare l'emendamento e poi l'articolo. Quindi metto in votazione l'emendamento soppressivo al terzo comma dell'art. 6, a firma Masci, Tomassoni, Cintioli. Votiamo l'emendamento, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'art. 6, così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 7, prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 7.

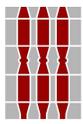
PRESIDENTE. Bene colleghi, votiamo l'art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 8, prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 8.



PRESIDENTE. Siamo all'art. 8 colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 9, prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Allora colleghi, all'art. 9 vi è un emendamento sostitutivo presentato dall'assessore Bottini, è un emendamento sostitutivo per cui votiamo prima l'emendamento e poi l'articolo. Si vota l'emendamento sostitutivo al settimo comma presentato dall'assessore Bottini. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 9 così come emendato.

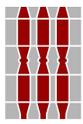
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 10, prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. Bene colleghi, siamo all'art. 10. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, ambedue gli emendamenti sono aggiuntivi, per cui votiamo prima l'articolo e poi l'emendamento aggiuntivo, per cui metto in votazione l'art. 10. Votiamo l'articolo, colleghi.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al primo comma, nella lettera b), a firma Masci, Tomassoni, Cintioli, emendamento aggiuntivo. Prego colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al primo comma, alla lettera f), presentato dal collega Dottorini e Cintioli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Naturalmente si intende l'art. 10 approvato con gli emendamenti aggiuntivi disposti. L'art. 11, prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE . Bene, colleghi, votiamo l'art. 11.

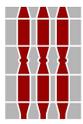
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 12, prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. C'è un emendamento che è aggiuntivo, per cui votiamo prima l'articolo, colleghi. Metto in votazione l'art. 12, prego votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al seconda comma, a firma Bottini. Prego, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 13, prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. Bene, colleghi votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è un emendamento, che prende la definizione di art. 13/bis, per cui metto in votazione l'emendamento a firma Bottini che prende la denominazione di art. 13/bis. Prego votare, colleghi.

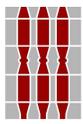
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 14, prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 14.

PRESIDENTE. Bene colleghi, votiamo se non vi sono interventi, l'art. 14.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 15, prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 15.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 16, prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 16.

PRESIDENTE. È l'ultimo articolo, colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

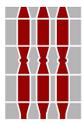
PRESIDENTE. Se non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'intero atto. Non ho visto richieste di dichiarazioni di voto, per cui invito i colleghi a votare l'atto, votiamo il Piano regolatore regionale degli acquedotti. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Bene colleghi, abbiamo da discutere... prego, consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Presidente, avremmo bisogno di qualche minuto di sospensione, come Gruppi di opposizione, per valutare l'atto che lei si accinge a mettere in discussione. Non più di



dieci minuti.

PRESIDENTE. Va bene, il Consiglio è sospeso.

La seduta è sospesa alle ore 12.15.

La seduta riprende alle ore 12.25.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Colleghi, dovremmo riprendere i lavori. Collega Sebastiani è pronto? Per la registrazione, devo chiamare l'atto 280/bis.

OGGETTO N. 4

DETERMINAZIONE DEI CRITERI E DELLE PRIORITÀ PER L'ASSEGNAZIONE DEI FINANZIAMENTI AI PROGETTI VOLTI A MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI SICUREZZA DELLE COMUNITÀ LOCALI – L.R. 19/6/2002, N. 12 RECANTE POLITICHE PER GARANTIRE IL DIRITTO ALLA SICUREZZA DEI CITTADINI

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Sebastiani

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. delib. n. 2044 del 30/11/2005

Atti numero: 280 e 280 /bis

PRESIDENTE. Prego, consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Grazie Presidente. In attuazione della Legge Regionale 19/6/2002 n. 12, riguardante le politiche tese a garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini, la Giunta regionale ha proposto l'atto amministrativo n. 280, concernente determinazione dei criteri e delle priorità per l'assegnazione dei finanziamenti ai progetti volti a migliorare le condizioni di sicurezza delle Comunità locali. Infatti all'art. 4 della suddetta legge dispone che sia la Giunta regionale a determinare i criteri e le priorità per l'assegnazione dei finanziamenti concessi dalla Regione per sostenere gli interventi degli Enti locali singoli o associati volti a migliorare le condizioni di sicurezza delle Comunità locali e a sostegno delle vittime della criminalità. Destinatari e contributi: l'atto amministrativo della Giunta



regionale prevede che possano presentare domanda come destinatari dei contributi gli Enti locali singoli od associati nel cui territorio risiedono almeno 10.000 abitanti, come peraltro previsto dall'art. 4.5 della stessa Legge Regionale.

Gli Enti locali, inoltre, possono realizzare i progetti in collaborazione con le associazioni e i gruppi di volontariato. In una scheda progetto sono chiaramente indicate le tipologie degli interventi ammessi a finanziamento, con la specifica che saranno prioritariamente finanziati a): i progetti nuovi o in itinere, realizzabili anche per stralcio che si caratterizzano per costituire iniziative a rete che esprimano una politica locale per la sicurezza dei cittadini, che attuino relazioni e si coordinino con interventi e servizi di politica sociale rivolti alla prevenzione sociale di realtà a rischio; b): i progetti di riduzione degli eventi criminali e di prevenzione sociale che insisteranno sulle aree del territorio regionale che presentano elevati indici di criminalità diffusa desumibili dai dati forniti dalle autorità, dalle forze dell'ordine e dagli Enti preposti. Le domande dovranno essere inviate entro 45 giorni dalla pubblicazione del bando. Il contributo regionale ammonta fino al 50% della spesa prevista per il progetto, e comunque non sarà superiore a 50.000 euro, la somma impegnata sul capitolo 48 e 55 per finalità di cui alla legge, è pari ad euro 200.000, una somma che appare ancora obiettivamente esigua.

L'atto amministrativo in questione, proposto dalla Giunta regionale, all'allegato 1 indica in modo chiaro i criteri di valutazione dei progetti, le modalità di erogazione del contributo e statuisce che la graduatoria dei progetti ammissibili ai contributi e l'ammontare degli importi concessi a ciascuno verranno indicati con atto successivo da parte della Giunta regionale. La I Commissione all'unanimità ha approvato la proposta della Giunta regionale e i membri del centrodestra hanno chiesto comunque una verifica immediata della attuazione della stessa legge, grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Siamo in discussione generale, colleghi, ha chiesto la parola la consigliera Modena, prego Consigliere.

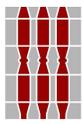
MODENA. Volevo ringraziare il collega Sebastiani e dire due parole in ordine alla posizione che anche in Commissione il centrodestra ha ritenuto di assumere su questo piano perché credo che un po' di storia possa chiarire come mai siamo addivenuti alla decisione di votare questo atto tenendo conto che è un rinvio di giudizio, chiamiamolo così, cioè rinvio di un giudizio che dovremo dare sulla attuazione della legge. Questa è



una legge che è stata fatta in forma bipartisan, partiva da progetti uno della maggioranza e uno della minoranza, è una legge sulla quale il centrodestra in passato ha fatto delle battaglie per avere i finanziamenti, perché il primo anno mi pare - a memoria - non erano state previste le risorse necessarie, è una legge su cui però dopo tre anni noi abbiamo richiesto alla I Commissione di aprire una, chiamiamola, indagine a tutto tondo in ordine a quella che è l'applicazione. Cioè, noi abbiamo detto, diciamo: "Va bene il piano di quest'anno, con perplessità e punti interrogativi però è arrivato il momento di fare il punto sugli effetti, sull'efficacia di questa normativa", tant'è che la I Commissione ha cominciato a predisporre le azioni per avere il soggetto della Giunta regionale, che tra l'altro era Presidente della Giunta in Commissione, per ragionare in ordine all'efficacia di questa normativa.

Lo dico perché ovviamente al centrodestra, come tutti sapete, sta particolarmente a cuore la tematica della sicurezza, sono stati spesi una serie di fondi, qualcuno adesso lo ricorderò, si riferisce all'anno precedente, però vorremmo capire se la filosofia e ovviamente le applicazioni che noi abbiamo immaginato rispondono alle esigenze di questa Regione e soprattutto alle istanze di sicurezza che hanno i cittadini. Ci sono tra l'altro dei problemi perché, come tutti sanno, ancora non è stato istituito l'osservatorio e anche questo secondo noi penalizza ovviamente e fortemente quella che è la applicazione della normativa perché è uno strumento attraverso il quale vengono valutati, come tutti ovviamente sapete, i progetti che vengono finanziati. Ora, noi abbiamo visto il finanziamento nell'anno precedente, di una serie di progetti presentati dai Comuni di Spoleto, di Perugia, di Foligno, di Terni, di Orvieto, di Gubbio, di Arrone, di Umbertide, di Narni e di Assisi con una somma che l'anno precedente era doppia a quella attuale, cioè era di 400.000 euro. Ovviamente sono stati fatti degli investimenti, per esempio per quello che riguarda la videosorveglianza o anche per quello che riguarda la formazione dei Vigili di quartiere, quindi delle azioni che noi riteniamo da questo punto di vista essere positive. Meno positivo a nostro avviso, invece, è il caso in cui i progetti magari vengono annacquati in una situazione che rischia di determinare magari delle eccessive attenzioni al lavoro di alcune attività che possono per esempio riguardare insomma cose che non abbiamo ben chiaro e che riteniamo sia opportuno di andare a vedere con riferimento per esempio al Comune di Perugia oppure con riferimento all'azione che viene svolta dall'azione dal Comune di Gubbio.

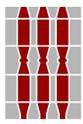
Ho fatto questo intervento perché ritengo opportuno che sia chiaro al Consiglio regionale



che dopo tre o quattro anni dall'approvazione di questa legge, la coalizione di centrodestra ha ritenuto e ritiene opportuno appunto aprire una riflessione a tutto tondo sui progetti che sono stati approvati e su quelli che saranno approvati a seguito di questo piano e non è escluso che - ma dovremmo naturalmente poi verificarlo dopo il lavoro che ha fatto la Commissione - la normativa debba essere corretta o comunque sicuramente attuata nelle parti in cui ad oggi, a cominciare dalla vicenda dell'osservatorio, come vi dicevo, non trova una sua specifica attuazione. Questi sono i motivi sub iudice per cui abbiamo ritenuto di fare questa votazione affidando al collega la relazione a nome di tutta la Commissione, ovviamente ci riserviamo poi un giudizio politico più completo nel momento in cui la Commissione avrà terminato le indagini che ha messo in calendario e che ha deliberato di fare, grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, la parola al consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie Presidente. Molto brevemente, mi associo a quanto detto dalla collega Modena anche se vorrei puntualizzare alcune questioni anche a nome del gruppo che rappresento. È evidente che questo atto nasce da un disegno di legge unificato della passata Legislatura, nel quale il cosiddetto bipartisan, sono state unificate le esigenze culturali e politiche delle varie sensibilità presenti all'interno di quest'Aula, che ha partorito un disegno di legge secondo noi non esaustivo ma che senz'altro rappresentava un primo passo significativo nella direzione di inquadrare la sicurezza come fenomeno importante e cogente nella realtà regionale. Da lì è nato appunto il primo bando, la prima ammissione ai finanziamenti, sono nate risorse concrete che noi abbiamo evidentemente condivise nel merito. Presidente, per cortesia... dopodiché, siamo addivenuti a questo atto di indirizzo chiaramente all'interno del quale i futuri bandi vedranno l'assegnazione di nuove risorse che abbiamo altresì condiviso con il voto in Commissione e con la relazione unica, ma è evidente che non lo riteniamo anch'esso completamente esaustivo. In primis, perché l'osservatorio - che era parte integrante della sensibilità presente nel disegno di legge di opposizione - ad oggi non è ancora costituito, nonostante i nomi da parte dei gruppi dell'opposizione siano stati già da tempo presentati e attendiamo quindi che il Consiglio nella sua interezza possa dare sostanza all'indirizzo e quindi alla costituzione dell'osservatorio stesso, che poi diventa appunto elemento di controllo delle risorse, in assenza del quale rimane un potere esaustivo ed esclusivo della



Giunta regionale per il quale noi esprimiamo evidentemente delle riserve anche di natura culturale.

Nel merito dell'atto poi, evidenziamo che ci sono assegnazioni di punteggi e indirizzi che non è che abbiano la totale condivisione della sensibilità culturale e politica del centrodestra, ma abbiamo voluto dare con il nostro voto favorevole un evidente atto di ulteriore fiducia alla potestà del Consiglio regionale stesso. Quindi, ben venga l'indagine che faremo nelle prossime settimane all'interno della Commissione e al tempo stesso un invito al Consiglio regionale nella sua interezza perché ottemperi nella costituzione di detto osservatorio. Concludo quindi, manifestando delle riserve sull'indirizzo medesimo, ma confermando il voto favorevole espresso in Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Altri? La Giunta? Se non vi sono richieste di intervento né da parte dei Consiglieri né da parte della Giunta, metterei in votazione l'atto. Bene, colleghi, votiamo allora. Votiamo l'atto, colleghi votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, invito i Consiglieri ad autoconvocarsi per il giorno 28, martedì prossimo alle ore 10.00, se vi saranno delle variazioni di orario o di data sarete tempestivamente avvisati. Comunque vi invito a tenervi liberi per il 28, martedì prossimo, data in cui ci autoconvochiamo, assessore Rosi, anche per lei vale.

Arriverà naturalmente a stretto giro di posta l'ordine del giorno. Cercheremo di lavorare soltanto per la mattina. Con l'occasione invito i capigruppo, il giorno giovedì alle ore 12.00 ad una riunione già concordata e il cui ordine del giorno dovrebbe essere arrivato questa mattina, c'è Ufficio di Presidenza e riunione dei capigruppo dei gruppi consiliari giovedì prossimo, giovedì ore 12.00. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 12.45.